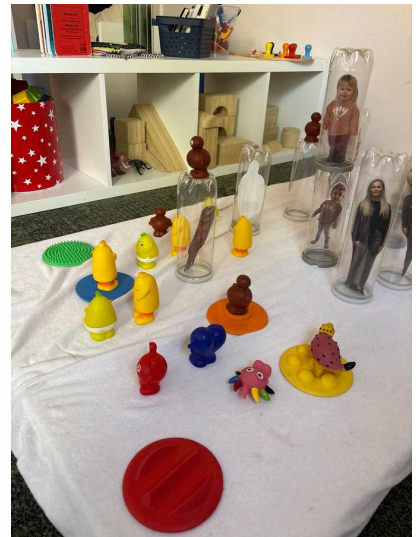
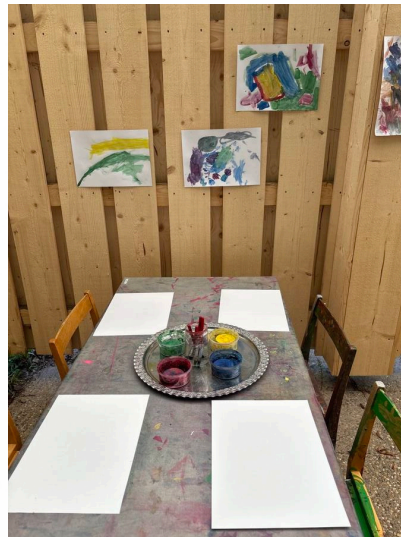
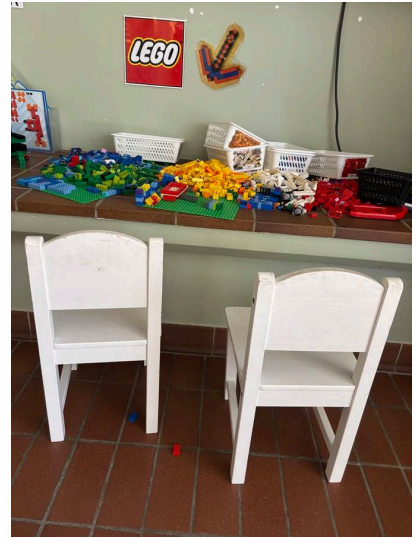
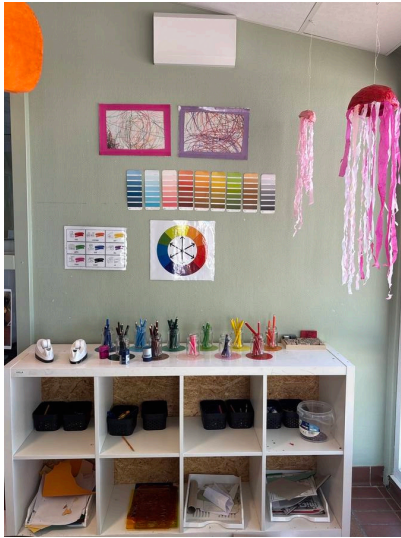


GLI SPAZI RISPECCHIANO IL PROGETTO ANNUALE – QUI IL
TEMA DEGLI ANIMALI ACQUATICI ABITA LE PARETI, IL
SOFFITTO, OGNI ANGOLO

La connessione con il **progetto annuale** è visibile ovunque: meduse di carta appese al soffitto, immagini di creature acquatiche, allestimenti che trasformano un'aula in un fondale marino. Il tema non è solo dichiarato: è vissuto nello spazio, ogni giorno.



OGNI ANGOLO È UN INVITO – ARTE, COSTRUZIONE,
SCIENZA, GIOCO SIMBOLICO: TUTTO ACCESSIBILE E A
MISURA DI BAMBINO



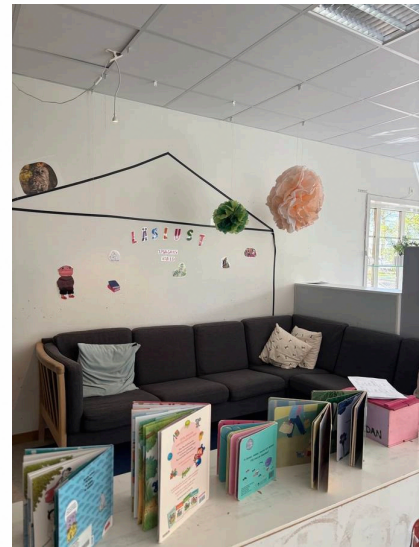
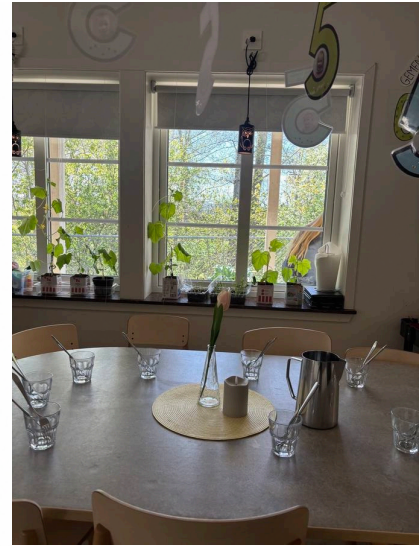
ANGOLI MORBIDI PER LA LETTURA – IL
BENESSERE COME VALORE EDUCATIVO



SPAZI POETICI E ACCOGLIENTI – LA SCUOLA
COME LUOGO BELLO IN CUI STARE

Lo spazio come terzo educatore

Nei contesti osservati lo spazio non è neutro: è considerato un *terzo educatore*, insieme all'insegnante e al gruppo dei pari. Osservare questi ambienti è stato osservare una pedagogia in azione: ogni scelta — l'altezza di uno scaffale, la luce di una lampada, un materiale naturale sul tavolo — è una scelta educativa consapevole.



LA NATURA ENTRA DENTRO - PIANTE, LUCE, VISTA SUL BOSCO: IL CONFINE TRA INTERNO ED ESTERNO È SEMPRE PERMEABILE



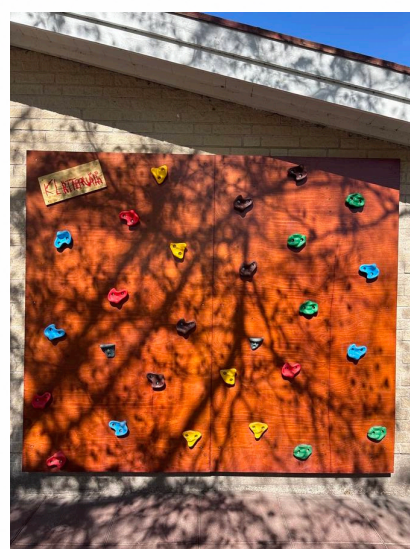
LA RASTRELLIERA DEGLI STIVALI – OGNI BAMBINO HA IL SUO POSTO, OGNI USCITA È ATTESA



FINESTRE COME LABORATORI – LE PIANTINE CRESCONO SUI DAVANZALI, COLTIVATE DAI BAMBINI

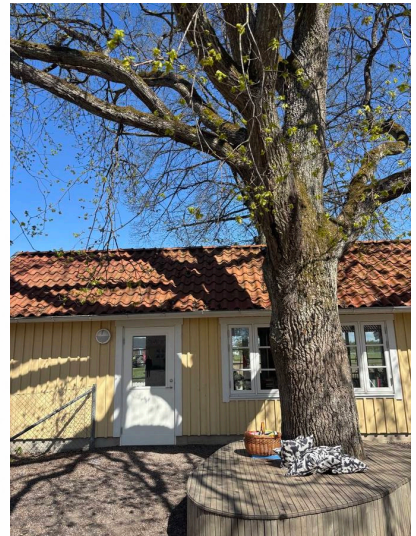
Spazi per giocare, *a ogni età*

Le scuole visitate dispongono tutte di giardini attrezzati, progettati in modo coerente con l'età degli alunni. Ciò vale anche per le scuole medie: una scelta che riflette la convinzione che il gioco e il movimento all'aperto siano dimensioni educative rilevanti lungo tutto il percorso scolastico, non solo nei primi anni. Un principio che contrasta con quanto spesso accade nei nostri contesti, dove questi spazi tendono a ridursi o scomparire con l'avanzare dell'età.



ANCHE GLI ADULTI IN VISITA HANNO POTUTO PROVARE
GIOCHI E PERCORSI PER BAMBINI E RAGAZZI

I giardini non sono semplici aree ricreative: sono **ambienti progettati**, con materiali naturali, strutture in legno, spazi per il gioco simbolico e percorsi motori. La presenza del verde, degli alberi e degli elementi naturali è una costante, coerente con la filosofia educativa che attraversa l'intero percorso scolastico.



MATERIALI NATURALI, STRUTTURE IN LEGNO, SPAZI NON STRUTTURATI – IL GIARDINO COME AMBIENTE EDUCATIVO INTENZIONALE



UNA PANCHINA CIRCOLARE INTORNO ALL'ALBERO
CON LIBRI – ANCHE LA LETTURA HA IL SUO
SPAZIO ALL'APERTO



IL CORTILE COME PROLUNGAMENTO DELL'AULA –
TRONCHI, TERRA, SPAZIO LIBERO

Un dono di sguardo

DALLA RIFLESSIONE CONDIVISA CON IL GRUPPO

Osservare le scuole svedesi non è stato semplicemente conoscere un altro sistema educativo, è stato un viaggio pieno di scambi e ricchezza.

I bambini escono all'aperto ogni giorno, con qualsiasi tempo, imparano nella natura e con la natura, con le mani e con il corpo. Il rispetto per la natura non viene solo spiegato ma viene vissuto, fin da piccoli, come parte integrante della propria vita.

È stato molto interessante osservare le scuole svedesi: ogni contesto ha la sua storia, le sue condizioni, le sue contraddizioni. Questo mi ha dato modo di capire che non possiamo importare totalmente questo modello educativo, possiamo però interrogarci: *cosa diamo per scontato nelle nostre pratiche educative? Cosa abbiamo smesso di chiederci?*

Ogni modello educativo nasce da un suolo preciso — culturale, storico, sociale. Non si trapiantano le radici, si impara da come crescono. Confrontarsi con realtà diverse non significa replicare un modello, ma significa tornare con occhi diversi su ciò che già conosciamo, domandandoci cosa possiamo migliorare nella nostra quotidianità — pensando in particolare alla postura che ha l'adulto all'interno dei nostri servizi e al rapporto che abbiamo con la natura e il territorio.

*Questa opportunità è stata esattamente questo: un dono di sguardo.
Non per trovare risposte, ma per porsi domande.*



ARTE NEL BOSCO – LA NATURA COME PENNELLO
E TAVOLOZZA



LA POSTURA DELL'ADULTO: IN ASCOLTO,
ACCANTO, NON DAVANTI

Non imitare, *reimparare*

Non si tratta di esportare il modello svedese. Si tratta di chiedersi cosa l'osservazione di quel modello ci rivela su di noi. La Svezia non è un paradiso: ha le sue contraddizioni. Ma in questo — nel rapporto tra bambini, scuola e natura — ha qualcosa di prezioso: una *continuità tra vita e apprendimento* che da noi si è interrotta.

Il rispetto per la natura non si insegna sui libri e con lezioni in aula, ma si trasmette uscendo, camminando, sedendosi a guardare, imparando a distinguere il verso di un picchio dal silenzio tra un verso e l'altro.

Natura come aula

L'apprendimento nel bosco non è un lusso pedagogico. È il riconoscimento che i sensi sono la porta dell'intelligenza.

Diritti e doveri

Il rispetto non nasce dal divieto, ma dal senso di co-appartenenza. Sono io parte della natura, non la natura parte del mio orizzonte.

Il valore della natura

L'esperienza nella natura non è un'alternativa all'apprendimento — ne è il fondamento.

Oltre il modello

Decontestualizzare una pratica educativa è come tradurre una poesia parola per parola: la forma rimane, il senso si perde. Il confronto non serve a importare modelli, ma a porsi domande migliori sulle proprie pratiche.



Un bambino che gioca all'aperto sviluppa non solo il corpo, ma anche il senso di appartenenza al mondo.

– FRIEDRICH FRÖBEL



La natura non chiede di essere ammirata.

Chiede di essere frequentata.

La Svezia lo sa. I suoi bambini lo imparano camminando.